

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

2^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

7° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1995

Presidenza del presidente GUARRA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1386) *Modifiche al codice di procedura penale in tema di semplificazione dei procedimenti, di misure cautelari e di diritto di difesa*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Simeone ed altri; Finocchiaro Fidelbo ed altri; Saraceni ed altri; Grimaldi ed altri; Milio

(485) *LAFORGIA ed altri: Inserimento dell'articolo 290-bis del codice di procedura penale con la previsione dell'interrogatorio delle persone sottoposte a misure interdittive*

(639) *PALUMBO ed altri: Modifica dell'articolo 294 del codice di procedura penale con la previsione dell'interrogatorio delle persone sottoposte a misure cautelari personali*

(660) *SALVATO ed altri: Modifica della disciplina delle misure cautelari nel processo penale*

(771) *MANCONI ed altri: Norme in materia di custodia cautelare*

(1360) *LISI: Modifiche dell'articolo 275, comma 4, e 286-bis del codice di procedura penale in tema di criteri di scelta delle misure cautelari e di divieto di custodia cautelare in carcere per motivi di salute*

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 5 e passim
BELLONI (CCD)	5
CONTESTABILE (Forza Italia)	7
GUALTIERI (Sinistra Dem.)	4
IMPOSIMATO (Progr. Feder.)	7
LAFORGIA (Progr. Feder.)	4, 9
LISI (AN)	7, 8
PALUMBO (PPI), relatore alla Commissione	3
RUSSO (Progr. Feder.)	4
SALVATO (Rif. Com. Progr.)	6
SCOPELLITI (Forza Italia)	8
SILIOUINI (CCD)	5

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1386) Modifiche al codice di procedura penale in tema di semplificazione dei procedimenti, di misure cautelari e di diritto di difesa, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Simeone ed altri; Finocchiaro Fidelbo ed altri; Saraceni ed altri; Grimaldi ed altri; Milio

(485) LAFORGIA ed altri: Inserimento dell'articolo 290-bis del codice di procedura penale con la previsione dell'interrogatorio delle persone sottoposte a misure interdittive

(639) PALUMBO ed altri: Modifica dell'articolo 294 del codice di procedura penale con la previsione dell'interrogatorio delle persone sottoposte a misure cautelari personali

(660) SALVATO ed altri: Modifica della disciplina delle misure cautelari nel processo penale

(771) MANCONI ed altri: Norme in materia di custodia cautelare

(1360) LISI: Modifiche dell'articolo 275, comma 4, e 286-bis del codice di procedura penale in tema di criteri di scelta delle misure cautelari e di divieto di custodia cautelare in carcere per motivi di salute

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Modifiche al codice di procedura penale in tema di semplificazione dei procedimenti, di misure cautelari e di diritto di difesa», già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Simeone, Pasetto, Marino Giovanni, La Grua, Fragalà, Neri, Simonelli, Forestiere e Cola; Finocchiaro Fidelbo, Arlacchi, Bonfietti, Bongiorno, Cesetti, Di Lello Finuoli, Grasso, Pace Donato Antonio, Pecoraro Scanio, Porcari, Saraceni, Scermino e Scozzari; Saraceni, Di Lello Finuoli e Corleone; Grimaldi, Vendola, Altea, Barzanti, Bellei Trenti, Bertinotti, Bielli, Boffardi, Boghetta, Bolognesi, Brunetti, Calvanese, Carazzi, Cocci, Commisso, Cossutta, Crucianelli, De Angelis, De Murtas, Diliberto, Dorigo, Galdelli, Garavini, Giuliotti, Guerra, Lenti, Marino Luigi, Moroni, Muzio, Nappi, Nardini, Pistone, Rizzo Marco, Saia, Sciacca, Scotto di Luzio, Valpiana, Vignali e Voccoli; Milio; «Inserimento dell'articolo 290-bis del codice di procedura penale con la previsione dell'interrogatorio delle persone sottoposte a misure interdittive», d'iniziativa dei senatori Laforgia, Senese, Imposimato, Morando e Brutti; «Modifica dell'articolo 294 del codice di procedura penale con la previsione dell'interrogatorio delle persone sottoposte a misure cautelari personali», d'iniziativa dei senatori Palumbo, Perlingieri, Ballesi, Pinto, Zecchino e Coviello; «Modifica della disciplina delle misure cautelari nel processo penale», d'iniziativa dei senatori Salvato,

Tripodi, Marchetti, Dionisi, Bergonzi e Caponi; «Norme in materia di custodia cautelare», d'iniziativa dei senatori Manconi, Pasquino, Ronchi, Pellegrino, Lubrano di Ricco, Giovannelli, Falqui, De Notaris, Mancuso, Carella, Rocchi e Pieroni; «Modifiche dell'articolo 275, comma 4, e 286-bis del codice di procedura penale in tema di criteri di scelta delle misure cautelari e di divieto di custodia cautelare in carcere per motivi di salute», d'iniziativa del senatore Lisi.

I provvedimenti già da noi approvati in sede referente, ci sono stati assegnati in sede deliberante.

Prego pertanto il senatore Palumbo di riferire alla Commissione sui disegni di legge.

PALUMBO, relatore alla Commissione. Io credo che ci si possa limitare a prendere atto del testo licenziato in sede referente e dell'ottimo lavoro, a mio giudizio, svolto dalla Commissione; anzi, colgo l'occasione per ringraziare tutti i colleghi per il prezioso contributo offerto.

Io mi limiterei unicamente a suggerire l'esigenza di concludere in tempi rapidissimi l'approvazione del provvedimento, molto atteso dall'opinione pubblica, dai cittadini, dagli operatori giudiziari, e quindi non mi intratterei sul contenuto del testo, già noto alla Commissione, e tenterei unicamente di individuare un itinerario per giungere in tempi rapidi, al varo definitivo.

Tale percorso potrebbe essere quello di fissare un termine - magari di domani entro le ore 12 - per la presentazione di eventuali emendamenti; dico «eventuali emendamenti» perchè, dopo l'intenso e proficuo lavoro che è stato svolto, credo che non ci sia da attendersi proposte emendative particolarmente significative.

Non so se vi sia già stata una riflessione per individuare qualche punto ancora controverso nella normativa per tentare appunto di limitare le correzioni a pochi profili che possono essere ancora oggetto di ripensamento. Dico subito a questo riguardo che, salvo poi formalizzare l'osservazione in un emendamento (ma affido anche alla riflessione della Commissione l'opportunità di presentare eventuali proposte emendative nei limiti che, come ho già detto, a mio giudizio debbono rimanere molto contenuti), vorrei dare un'indicazione che si riferisce alla disposizione concernente la procedibilità differita in ordine all'articolo 371-bis del codice penale, anche perchè è su tale questione che verte in modo esclusivo l'agitazione della classe forense. Io ho preso contezza del documento approvato dall'Unione delle camere penali che riguarda la sospensione del procedimento fino al rinvio a giudizio; si formula l'auspicio di differire alla sentenza di primo grado per il reato principale la procedibilità per il reato di cui all'articolo 371-bis del codice penale, proposta che in qualche modo si muove nella stessa direzione dell'emendamento che era stato presentato dai senatori Russo, Senese ed altri e che la Commissione ritenne di modificare sulla base di una considerazione che aveva riguardo soprattutto ad esigenze di tutela della persona incriminata per reati di falsa informazione o di reticenza, al fine di impedire che la pendenza giudiziaria potesse protrarsi per un periodo di tempo troppo lungo.

In proposito (e attendo di conoscere l'opinione dei colleghi) una riflessione ulteriore potrebbe essere fatta. Per quanto mi riguarda, questo potrebbe essere l'unico punto di ripensamento.

Vi è poi un altro argomento che ugualmente è stato oggetto di riflessione da parte della Commissione: mi riferisco all'intreccio di disposizioni sulla materia molto complessa che riguarda la durata dei termini massimi di custodia cautelare; su quella norma la Commissione si era particolarmente impegnata nel tentativo di individuare la volontà della Camera dei deputati, perchè non appariva chiaro il senso della modifica lì introdotta.

Naturalmente io pongo tale questione all'attenzione della Commissione in chiave problematica solo per stabilire se è possibile (salvo le valutazioni di merito che saranno effettuate) limitare unicamente a questi due punti eventuali modifiche. Se riuscissimo a convenire su questa proposta, probabilmente la speditezza che io ho auspicato potrebbe essere agevolmente conseguita.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Palumbo per la sua esposizione. Tenendo presente che già abbiamo svolto una larga discussione su tutto l'argomento ritengo che la proposta del relatore circa il termine per la presentazione di eventuali emendamenti possa essere accettata.

RUSSO. Associandomi all'invito del relatore di privilegiare la speditezza dei nostri lavori, propongo di fissare un incontro informale domani mattina alle ore 9, in maniera da verificare se c'è accordo su quelle piccole modifiche che obiettivamente possono essere migliorative del testo; se ci fosse l'accordo di tutti, il relatore potrebbe assumersi l'onore di presentare quest'unico o questi due o tre emendamenti con l'intesa di approvarli.

LAFORGIA. Sono interessatissimo anch'io alla speditezza del procedimento, ma non sono disposto a rinunciare ai due emendamenti che ho presentato, e ne spiegherò le ragioni.

GUALTIERI. Signor Presidente, siamo arrivati con difficoltà all'elaborazione di un testo che può essere da alcuni accettato e da altri no, però abbiamo raggiunto questo risultato e abbiamo ritirato le opposizioni all'esame in sede deliberante.

Ora, se da parte di qualcuno si decide di presentare proposte di modifica e di riaprire il dibattito, i senatori che sono stati battuti possono ripresentare i propri emendamenti. A questo punto intendo fare una dichiarazione di tipo politico. Ho contrastato, credo legittimamente, quelle parti del provvedimento che non ritenevo opportune. Posso capire la proposta del relatore tendente ad un leggero bilanciamento e alla correzione di alcuni punti, ma se domani mattina mi accorgerò che sono stati riaperti i termini del problema mi regolerò di conseguenza per quanto riguarda gli articoli sui quali sono stato battuto.

Il mio è tutto fuorchè un atteggiamento ostruzionistico. Propongo di mantenere il testo così come è; ognuno poi lo voti secondo le proprie opinioni.

BELLONI. Sono fra quelli che sono stati battuti sul provvedimento. Ero assolutamente contrario a tutte le modifiche che sono state apportate e che tendono a mantenere la custodia cautelare in termini pressochè uguali a quelli attualmente previsti, ma non mi sogno nemmeno di presentare emendamenti in sede deliberante.

Se domani mattina mi accorgerò che con una serie più o meno estesa di proposte emendative si pone nuovamente tutto in discussione, anch'io presenterò emendamenti.

Propongo, signor Presidente, di anticipare il termine alle ore 11 in modo che sia possibile avere più tempo per valutare sotto il profilo politico gli eventuali emendamenti.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, la proposta avanzata dal senatore Belloni si intende accolta.

A questo punto intendo fare la seguente dichiarazione. Io ritengo che abbiamo svolto un buon lavoro con l'approvazione in sede referente del disegno di legge sulla custodia cautelare. La discussione è stata vasta ed approfondita e ad essa hanno partecipato quasi tutti i componenti della Commissione. Non credo che cambi nulla il fatto che dopo la sede referente il provvedimento sia ritornato al nostro esame in sede deliberante: anche per coerenza politica e professionale ritengo che dovremmo immediatamente passare al voto.

Ad ogni modo non posso limitare la potestà di ogni commissario di intervenire e di presentare emendamenti, se lo ritiene.

SILIQINI. Vorrei che rimanesse chiaramente agli atti la mia posizione personale, che è omogenea a quella espressa dal senatore Belloni.

Sono veramente sconcertata dal fatto che dopo l'amplissimo lavoro che abbiamo svolto, dopo che tutti hanno avuto la possibilità di proporre emendamenti e di discuterli (vari colleghi hanno ritirato i propri per addivenire ad un testo che potesse soddisfare certe esigenze, anche se ribadisco che la mia posizione era quella di non approvare alcuna modifica, per licenziare il testo pervenutoci dalla Camera), oggi, ottenuta la sede deliberante, si presentino nuovi emendamenti. Io ritengo che anche sotto il profilo politico, al di là di quello tecnico, non sia corretto chiedere la sede deliberante e poi proporre emendamenti a destra e a manca.

Voglio quindi dire chiaramente che sono contraria a qualunque tipo di modifica e in proposito sollecito una valutazione da parte di tutti i membri della Commissione, dal momento che si tratta anche di una questione di fiducia: si è ottenuta la sede deliberante proprio perchè si è confidato che il testo elaborato dalla Commissione dopo un lungo e travagliato lavoro diventasse legge al più presto. Per carità, presentare emendamenti è nel pieno diritto di ciascun membro della Commissione, ma politicamente mi sembra veramente un atto contrario alla fiducia che abbiamo ricevuto, un comportamento disdicevole.

In conclusione, invito tutti a meditare su questa riflessione affinché non vengano presentati emendamenti e sia possibile licenziare quanto prima il testo che è stato predisposto.

PRESIDENTE. Senatrice Siliquini, apprezzo la sua posizione, che in fondo è quella espressa dal Presidente, ma siccome sono garante del Regolamento, se qualche senatore intende presentare emendamenti in sede deliberante non posso impedirlo, anche se mi auguro che ciò non avvenga.

SALVATO. Anch'io, come credo altri colleghi, do un giudizio sul testo di legge in esame tenendo presente le difficoltà del lavoro che è stato svolto e le contraddizioni che emergono dalla sua lettura.

Questo giudizio però non diventa per me un impedimento ad anticipare fin da ora che la mia parte politica non presenterà alcun emendamento, neanche nell'ipotesi che altri lo facciano. Credo infatti che davanti a noi ci sia una priorità: quella di far diventare rapidamente questo provvedimento legge dello Stato, in modo anche che sia possibile sperimentare nell'applicazione concreta le contraddizioni che esso presenta.

L'esigenza che avverto, quella più forte, è di concludere i nostri lavori. Ho ascoltato il relatore e ritengo che le piccole modifiche che egli ha proposto possano essere approvate, se c'è l'accordo unanime della Commissione, ma non bisogna andare oltre.

Certo, a nessuno si potrà impedire di presentare emendamenti, però, io mi rivolgo a tutti i colleghi perchè questa valutazione, che avverto non essere mia soltanto in quanto legislatrice, ma soprattutto rispondente ad un'esigenza che viene da tanta parte del Parlamento, sia tenuta nella sufficiente attenzione.

Ripeto: la mia parte politica ha deciso di non presentare emendamenti, quindi, anche se domani altri presenteranno emendamenti, io mi asterrò; certamente voterò contro le proposte che non mi sentirò di appoggiare, però vorrei comportarmi in questo modo.

RUSSO. Concordo con l'invito rivoltoci dal Presidente e dalle colleghe Salvato e Siliquini. Dal punto di vista regolamentare, il Presidente non può fare a meno di fissare un termine per la presentazione di eventuali emendamenti. Ma, sul piano politico, i Gruppi possono concordare di non presentare emendamenti per approvare il disegno di legge nel testo già approvato in sede referente. Perchè è giusto quanto ha detto il senatore Gualtieri, che se si ripresentano gli emendamenti respinti in sede referente si riapre l'intera discussione. Ho accolto, peraltro, e confermo questa mia posizione, l'invito del relatore a verificare se c'è accordo nell'ambito della Commissione su talune eventuali modifiche. Per questo ho proposto di tenere un incontro domani mattina alle 9: se tutti riconosciamo la necessità di qualche miglioramento, allora potremmo chiedere al relatore di presentare gli emendamenti concordati, evitando così la presentazione di emendamenti da parte dei singoli Gruppi e la riapertura di questioni su cui ormai la Commissione è giunta ad una sua conclusione.

Dunque, ferma restando la necessità di un termine per la presentazione degli emendamenti, l'incontro di domani alle ore 9 mi sembra opportuno proprio allo scopo di verificare se c'è consenso intorno alle proposte che ha avanzato il relatore: in caso negativo,

se ne prenderà atto, e mi auguro, in tal caso, che si passi alla votazione del testo così come è stato approvato in sede referente.

CONTESTABILE. Ogni legge è naturalmente perfezionabile ed anche il testo che noi ci apprestiamo a varare può essere ovviamente migliorato.

Sull'articolo 371-*bis* del codice penale, che poi mi sembra la vera materia del contendere, io mi sono espresso a favore della posizione del senatore Laforgia; in subordine, accetterei volentieri lo spostamento del termine *a quo* alla sentenza di primo grado del procedimento principale (il termine *a quo*, ovviamente, per il procedimento incidentale).

Senonché, da quanto fin qui ascoltato, ricavo la preoccupazione che accettare queste leggere modifiche può dare la stura ad una situazione tale per cui si ricomincia, in realtà, a discutere tutta la legge daccapo, il che sarebbe un'occasione perduta: mesi e mesi di lavoro andrebbero così in fumo.

Noi preferiamo approvare una legge *minus quam perfecta* anziché dare la stura ad una serie di emendamenti che ci riporterebbe poi tutto in alto mare.

Già all'inizio di questa discussione ci eravamo espressi affinché il Senato recepisce formalmente la legge così come approvata dalla Camera: non è stato così, la maggioranza ha ragione e abbiamo doverosamente accettato la decisione della maggioranza.

A questo punto, però, temiamo che si torni ancora una volta a capo e perciò noi siamo favorevoli al mantenimento della legge così com'è, a meno che non si abbiano garanzie che le modifiche siano solo quelle di cui si è parlato, riguardanti gli articoli 304 e 371-*bis* del codice penale, e che entro domani la legge possa venire definitivamente varata.

IMPOSIMATO. Io vorrei ricordare che ho votato contro alcuni emendamenti fondamentali di questa legge e contro la stessa, cosa per la quale, pur non intendendo in linea di massima presentare emendamenti che possano avere carattere ostruzionistico e dilatorio, però non posso non riservarmi la facoltà di presentare un solo emendamento, dopo aver valutato attentamente anche gli altri emendamenti di cui parlava il collega Russo, proprio in materia di articolo 371 e in materia di compatibilità della custodia cautelare con lo stato di malattia degli imputati.

Quindi credo che l'accordo, se ci sarà, non potrà riguardare me; però devo anche dichiarare che di questa legge (che in parte apprezzo per alcuni contenuti importanti e innovatori che introducono principi di garanzia e che in parte critico per altri aspetti che poi esaminerò nel corso della discussione generale e della discussione degli articoli) ritengo si possa migliorare la portata. In linea di massima, dunque, mi riservo di presentare emendamenti dopo aver esaminato quelli che eventualmente saranno proposti da altri colleghi.

LISI. Per quanto riguarda la mia parte politica, ritengo che in linea di massima, se si è deciso di tenere - e mi pare che siamo tutti d'accordo - una riunione domani mattina alle 9, ogni anticipazione di giudizi sia prematura, nel senso che è inutile anticipare una valutazione di

volontà che ancora non si è materializzata nella presentazione di emendamenti: e non sappiamo nemmeno se c'è una volontà concreta di presentarli.

In questo momento, pertanto, ritengo di non poter dire altro che: rivediamoci domani mattina alle 9 e poi vedremo che cosa scaturirà da quella riunione; dopo di che decideremo il nostro comportamento.

PRESIDENTE. Domani stesso è convocata una seduta della Commissione.

LISI. Certamente: e sto appunto dicendo che se domani dobbiamo vederci, cerchiamo di trovare, sia pure informalmente, l'accordo alle 9; altrimenti ognuno si regolerà secondo le sue volontà e secondo Regolamento.

SCOPELLITI. Signor Presidente, vorrei soltanto ritornare un po' al discorso politico più che al merito: ci ritroviamo oggi in sede deliberante in seguito ad accordi presi tra le parti politiche, e gli accordi (non dico «fra gentiluomini», riguardando anche le gentildonne) vanno comunque rispettati.

Allora, il fatto di essere qui in sede deliberante significa che siamo qui a ratificare il lavoro svolto in sede referente. Questo disegno di legge ha una storia alle spalle, per quanto riguarda la Commissione giustizia del Senato, abbastanza lunga, perchè ha vissuto un primo atto con il gruppo ristretto informale della Commissione e un secondo atto con la discussione in sede plenaria; la discussione di oggi in sede deliberante, se non riuscissimo a contenerla in tempi stretti, diventerebbe il terzo atto: a mio avviso un po' troppi, con tempi troppo lunghi, soprattutto nella consapevolezza, che è comune a tutti noi, dell'urgenza della materia.

Allora, nel rispetto del principio giustissimo enunciato dal collega Contestabile, secondo cui tutto è perfettibile ma bisogna anche saper fare delle scelte, io rivolgo un invito al senatore Laforgia a ritirare i suoi emendamenti, in considerazione anche del fatto che c'è già un disegno di legge presentato dal senatore Lisi che riguarda proprio i criteri di scelta nelle misure cautelari e il divieto di custodia cautelare in carcere per motivi di salute; quindi, quella che è la pecca di questo disegno di legge può essere corretta con il disegno di legge del senatore Lisi, sul quale potremmo tutti impegnarci a discuterlo in tempi rapidi.

Altri disegni di legge possono essere predisposti se sentiamo il bisogno di apportare dei correttivi, ma intanto potremmo discutere e - perchè no? - arrivare già stasera a licenziare questo provvedimento che, torno a ripetere, è urgente quanto importante.

Anch'io vorrei emendarlo, correggerlo, però tra il desiderio di avere un provvedimento perfetto dal mio punto di vista e quello di rendere comunque un servizio affrontando il problema della giustizia, che è enorme, opto per la seconda strada e quindi sollecito la Commissione a votare il disegno di legge così com'è, senza ulteriori proroghe.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, bisogna consentire anche ad altri senatori non facenti parte di questa Commissione di presentare even-

tuali emendamenti. Il termine per la presentazione è stato fissato per le ore 11 di domani mattina.

LAFORGIA. Signor Presidente, mi sento raggiunto dal richiamo di scorrettezza e di non rispetto degli accordi avanzato dalle colleghe Siliquini e Scopelliti.

Le modifiche che intendo presentare al testo del provvedimento si possono illustrare e discutere facilmente. Consentitemi però di dire con molta fermezza che non sono disposto a sottoscrivere un atto legislativo in cui sia prevista una condanna a morte. Quando nel testo approvato dalla Commissione si stabilisce che non può essere disposta la custodia cautelare in carcere salvo che sussistano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza, anche nei casi di grave infermità e di incompatibilità con la detenzione (e quindi con la salute e con la vita umana, che sono beni primari costituzionalmente protetti), io non lo posso accettare. La vita e la salute hanno la precedenza su qualsiasi altra necessità ed esigenza.

D'altra parte, non si tratta di emendamenti nuovi, perchè erano già contenuti nel testo del disegno di legge presentato dal senatore Lisi. La prima parte non fu riportata nel testo accolto dalla Commissione e non se ne accorse nessuno. Ritengo dunque che la mia proposta di modifica possa essere accolta senza problemi.

PRESIDENTE. Vorrà dire, senatore Laforgia, che la Commissione si farà convincere dalle sue argomentazioni e voterà a favore degli emendamenti da lei presentati.

Il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE

